

Preghiera Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitino l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli. Amen (Papa Francesco)

Nell'incontro precedente abbiamo visto la figura di Abramo come capostipite del popolo ebreo e come colui al quale Dio fa delle promesse...la storia di Dio continua dopo Abramo e, le sue promesse, si realizzano con Isacco da cui nascono 2 figli Giacobbe ed Esaù. Dio sceglie Giacobbe il quale ha 12 figli che formeranno le 12 tribù di Israele. Ma gli ebrei vanno in Egitto e dopo Giuseppe diventano schiavi del faraone: dalla situazione di schiavitù si rivolgono a Dio perché ricordi le sue promesse:

Esodo 3¹ *Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.* ²*L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.* ³*Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?».* ⁴*Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».* ⁵*Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!».* ⁶*E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».* Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze.* ⁸*Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.* ⁹*Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono.* ¹⁰*Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!».* ¹¹*Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?».* ¹²*Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».*

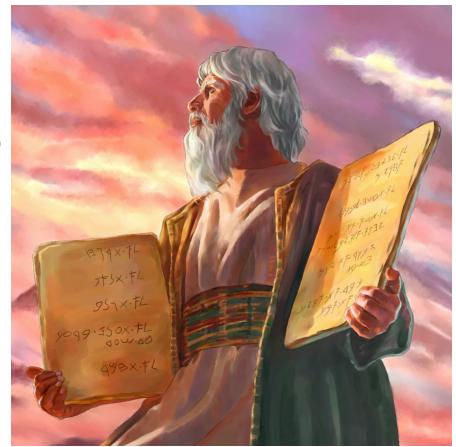
Dopo 400 anni di schiavitù del popolo Dio non ha dimenticato le promesse fatte ad Abramo, ad Isacco e a Giacobbe. La schiavitù dell'Egitto è servita a Israele per capire come senza Dio l'uomo non può realizzarsi. Senza Dio si diventa schiavi di altri uomini. Senza Dio non c'è futuro, non c'è libertà, non c'è uguaglianza per gli uomini. I forti opprimono i deboli, la violenza regna. Questa è la triste condizione dalla quale Dio vuole liberare non solo Israele, ma tutta l'umanità. La missione di Mosè anticipa dunque la missione ben più importante e definitiva di Gesù.

Analizziamo le promesse fatte da Dio a Mosè e al popolo ebreo schiavo in Egitto. **«Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!»**

Se ad Abramo e Sara Dio promette il futuro nel triplice dono di terra, discendenza e benedizione e la capacità di vivere con la persona di Mosè lo svolgimento e il compimento della Promessa di Dio si fa più articolato. Il tempo è passato. Abramo ha avuto un figlio, Isacco. Appena un figlio, ma da Isacco sono nati Esaù e Giacobbe. Da Giacobbe sono nati Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe e Beniamino. I 12 fratelli sono poi diventati un popolo, che al momento della vita di Mosè vive in Egitto. Ed è da quella terra straniera che la promessa fatta ad Abramo deve proseguire. La vocazione di Mosè, passaggio fondamentale della storia di Israele, con la scena del roveto ardente che brucia ma non si consuma, è tra i momenti più intensi della Scrittura. Nella sua vocazione possiamo leggere un modello di tante vocazioni al servizio, a una nuova vita, alla profondità spirituale, alla riconciliazione con le ferite del passato. Innanzitutto, possiamo dire che la Vocazione personale di Mosè e la Promessa al popolo degli Israeliti sono strettamente intrecciate e sono una risposta al grido di dolore del popolo. Mosè è un personaggio singolare, per certi versi il meno adatto a compiere il compito di cui viene incaricato. Ha una storia drammatica alle spalle: sopravvissuto alla strage comandata dal Faraone, è cresciuto da Egiziano pur essendo Ebreo. Animato da desideri di giustizia, commette un assassinio. Ed è costretto alla fuga. Quando Dio chia-



ma Mosè, quest'uomo è tre volte straniero: straniero agli Ebrei, con i quali non è cresciuto; straniero agli Egiziani, che ha tradito; straniero ad entrambi, perché da anni e anni vive fuori del Regno, accolto dalle tribù nel deserto, dove si è rifatto una vita con moglie figli e un suocero per il quale lavora, portandone al pascolo il gregge di pecore. La Promessa di Dio al Suo popolo passa attraverso quest'uomo fuori dagli schemi e lontano dai modelli di guerriero e di eroe militare. Mosè è così lontano dall'ideale, che possiamo ritrovare in lui qualcosa di noi stessi. La sua reazione all'incarico è così umana! Infatti, fa di tutto per evitarlo! E ci prova per 5 volte, resistendo fin che può. Per 5 volte Mosè resiste e per 5 volte Dio risponde, promettendo a Mosè la Sua vicinanza, la Sua ispirazione, segni miracolosi, persino consegnandosi nelle mani del pastore di pecore con la rivelazione del Nome, che esprime la Sua identità profonda. L'ultima risposta è così significativa: trova negli altri, in tuo fratello Aronne, ciò che manca a te!



Conosciamo dalla Bibbia la conclusione della promessa che Dio aveva fatto a Mosè: sarà Lui Dio a guidare il popolo nella notte si Pasqua dopo aver mandato le 10 sciagure agli egiziani....Dio libera il suo popolo e con un cammino di 40 anni nel deserto realizza le sue promesse; il popolo arriva in Palestina e anche se Mosè muore prima di entrare

nella terra promessa, Sarà Giosuè a guidarlo. Nel deserto Dio guida il popolo, lo nutre, lo disseta, lo accompagna con la sua presenza... gli offre la legge dei comandamenti come regola di vita e di prosperità. Dio realizza le sue promesse anche se i suoi tempi non sono i tempi dell'uomo e quindi le speranze che egli suscita si realizzano sì, ma nel tempo e secondo la sua volontà.

Dio chiede la fede di Mosè e la fede di un popolo intero nel deserto...ripaga questa fede realizzando le sue promesse.



La storia dell'Esodo del popolo nel deserto è la storia dell'umanità dopo il peccato, una storia che in Gesù si realizzerà per tutte le persone Il cammino nel deserto è il cammino del

mondo nel quale siamo chiamati alla terra promessa che è il Regno dei cieli.

Domande

- 1) per noi oggi cosa significa la Terra promessa?
- 2) Cosa significa il cammino dell'Esodo?
- 3) Dio da manna da mangiare, acqua per bene...cosa significano per noi oggi?
- 4) Mosè non entra nella terra Promessa? Perché?